



Analogamente, ogni animale abbattuto deve essere contraddistinto da un numero univoco, per esempio il numero stampato sulla fascetta (di plastica o metallo) inamovibile applicata al garretto del cinghiale dopo l'abbattimento, che va riportato su un'apposita scheda di abbattimento insieme ai dati relativi all'animale. Al fine di evitare la perdita o l'errata associazione tra i dati relativi all'azione e quelli relativi ai cinghiali eventualmente abbattuti, è preferibile riportare entrambe le informazioni su un'unica scheda appositamente strutturata in due parti distinte (allegati 1 e 2). Per organizzare la distribuzione preventiva delle schede necessarie, un sistema pratico ed efficace è quello di raccoglierle all'interno di appositi registri prestampati da distribuire alle squadre di caccia ed a chi esercita l'attività di controllo. Nel registro ogni scheda può essere presente in più copie (realizzate in carta copiativa ed in colori diversi), in modo tale da fornire a tutti i soggetti coinvolti (per esempio provincia, ATC, polizia provinciale, squadre di caccia) un "documento formale" attraverso cui effettuare eventuali controlli sulle azioni compiute e sui risultati conseguiti.

Per quanto riguarda la caccia, va sottolineato che, sebbene una raccolta dei dati commissionata interamente ai cacciatori, per quanto partecipi ed interessati, non possa garantire il massimo livello di completezza e precisione delle informazioni raccolte, è innegabile che il monitoraggio dei prelievi effettuati non potrebbe essere realizzato senza il diretto contributo del mondo venatorio. In questo senso l'individuazione all'interno di ciascuna squadra di caccia di una figura responsabile della raccolta delle informazioni e della compilazione delle schede risulta indispensabile; un corso di formazione andrà previsto per istruire adeguatamente queste persone allo scopo di ottenere la necessaria omogeneizzazione delle modalità di rilevamento tra le diverse squadre.

La raccolta e l'analisi dei campioni biologici (mandibole ed apparati riproduttivi) che, come detto in precedenza, vanno condotte con attenzione e secondo precise modalità, debbono essere affidati a persone dotate della necessaria professionalità. Risulta dunque opportuna l'individuazione di una o più figure professionali che, in particolare durante la stagione venatoria, si facciano carico dello svolgimento di tali mansioni. Qualora tali necessità non possano essere soddisfatte da personale interno agli enti preposti alla gestione, andrà valutata l'opportunità di affidare questa attività a consulenti esterni qualificati.

Nel corso dell'eviscerazione di ciascun animale abbattuto, le squadre si incaricano dell'asportazione dei reperti biologici richiesti, che vanno inseriti in appositi sacchetti di plastica sui quali dovrà essere riportato in modo chiaro ed indelebile il numero identificativo dell'animale; così facendo si potrà salvaguardare il legame tra i campioni prelevati da un dato animale e le sue misure biometriche riportate sulla scheda di abbattimento. Estrema attenzione deve essere dedicata al mantenimento della corrispondenza tra i dati biometrici, la mandibola e l'eventuale apparato riproduttore del medesimo animale, poiché le informazioni incomplete risultano di fatto inutilizzabili per le successive analisi.



Figura 114 - Applicazione della fascetta di identificazione individuale al garretto di un cinghiale.



Figura 115 - Collezione di riferimento approntata da una squadra di caccia dell'ATC BO3 per facilitare la determinazione dell'età dei capi abbattuti.

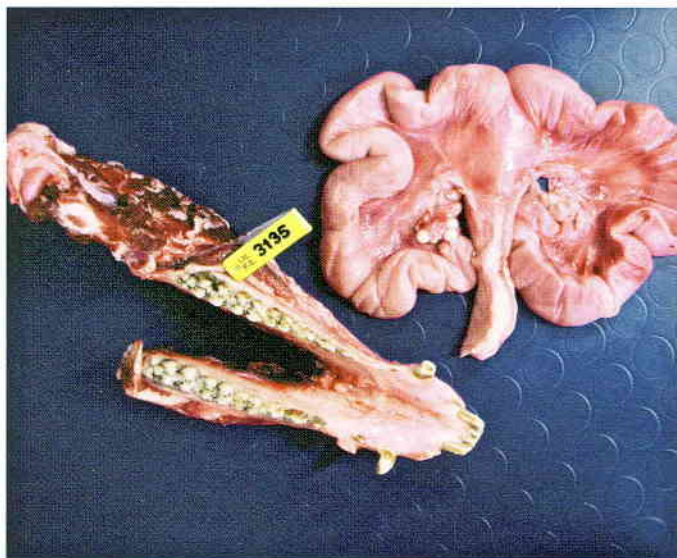
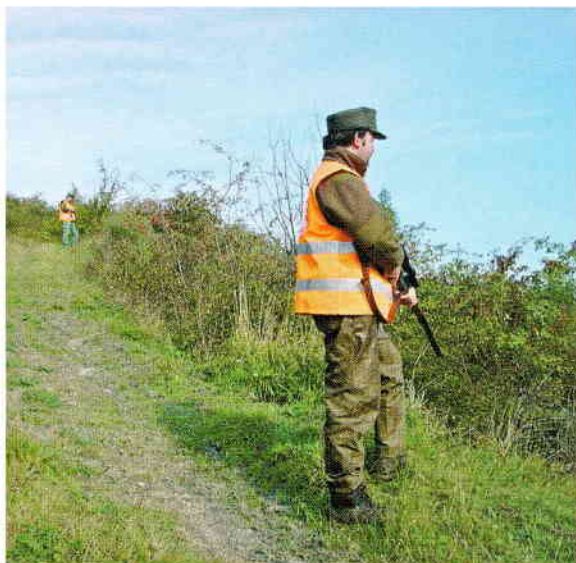


Figura 116 - Risulta fondamentale mantenere l'abbinamento univoco dei campioni biologici e dei dati biometrici rilevati sul medesimo individuo.

Figura 117 - Durante la caccia in braccata è d'obbligo l'osservanza di precise regole di sicurezza. Anche l'adozione di indumenti ad alta visibilità contribuisce a migliorare questo aspetto.



Qualora non fosse possibile procedere all'immediata analisi dei campioni, eventualità probabile per ambiti gestionali estesi, è necessario prevederne il conferimento e l'adeguato stoccaggio all'interno di congelatori posti presso i diversi punti di raccolta. Un aspetto organizzativo che deve essere affrontato è dunque quello dell'individuazione dei punti di raccolta a cui ciascuna squadra, al termine della giornata di caccia, deve portare le schede compilate ed i reperti biologici; una possibile soluzione potrebbe essere quella di adibire a questo scopo le case di caccia delle diverse squadre e quelle delle aziende faunistiche. Indipendentemente dalla scelta effettuata, è essenziale che il numero dei punti di raccolta risulti limitato e la loro distribuzione sul territorio non sia troppo dispersa.

Una volta conferito il materiale presso i punti di raccolta, il personale incaricato dell'analisi dei reperti provvederà a visitarli con frequenza minima settimanale, effettuando la determinazione delle mandibole e provvedendo al ritiro delle schede (dopo aver controllato la presenza di eventuali lacune nei dati riportati) e degli apparati riproduttivi. Nei nove mesi di chiusura della caccia al Cinghiale, la frequenza di raccolta dovrà essere calibrata in funzione dell'entità dell'attività di controllo.

Sebbene le finalità giustifichino ampiamente uno sforzo organizzativo come quello appena illustrato, è bene premettere che esso comporta, necessariamente, un rilevante dispendio di tempo per la raccolta e l'analisi dei campioni biologici, la disponibilità di una struttura idonea per lo stoccaggio e l'analisi degli apparati riproduttivi ed un costo non trascurabile per lo smaltimento dei campioni analizzati, in quanto i rifiuti di origine animale sono soggetti a norme di smaltimento particolari, secondo quanto previsto dalla legge n. 22/97. A tutto ciò vanno infine aggiunte le disponibilità di tempo e competenze necessarie alla realizzazione della fase di archiviazione ed analisi dei dati ottenuti.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ VENATORIA

La prima tappa dell'organizzazione del prelievo venatorio consiste nella stesura di un regolamento specifico per la caccia al Cinghiale (a livello regionale e/o provinciale) che definisca con chiarezza modalità, tempi e tecniche di effettuazione dell'attività venatoria, tenendo conto anche degli effetti che tale pratica esercita sull'ambiente nel suo complesso. Per quanto riguarda le tecniche, si può prevedere l'introduzione di altre forme di prelievo a basso disturbo (caccia di selezione, girata), che si affianchino a quelle tradizionali in quelle zone ove le condizioni ambientali ne permettano un'applicazione proficua. Allo stesso tempo la tradizionale caccia in braccata deve essere adeguatamente regolamentata, con lo scopo di migliorare la sicurezza e l'efficacia delle azioni e ridurre, nel contempo, l'impatto esercitato sulle altre specie di fauna selvatica.

Dovrebbe essere prevista anche l'istituzione di un "servizio di recupero dei capi feriti", formato da un certo numero di "unità di recupero"



(ciascuna costituita da un cane da traccia e relativo conduttore) adeguatamente distribuite sul territorio, al quale le squadre di caccia (ma anche chi effettua le azioni di controllo) dovrebbero obbligatoriamente rivolgersi in casi di mancato ritrovamento delle spoglie dei cinghiali colpiti.

I tempi per l'effettuazione della caccia al Cinghiale sono definiti dalla legge n. 157/92, dalle leggi regionali e dai calendari venatori locali, nell'ambito di un quadro normativo che le recenti modifiche costituzionali rendono passibile di una più o meno rapida evoluzione. Le linee guida dal punto di vista biologico e tecnico possono essere così sintetizzate:

- un periodo autunno-invernale (tendenzialmente novembre-gennaio) per la caccia in braccata ed in girata;
- un periodo più esteso (tendenzialmente giugno-gennaio) per la caccia selettiva;
- definizione delle giornate in cui possono essere esercitate le cacce collettive al Cinghiale in maniera omogenea per l'intera unità territoriale di gestione, tenendo conto anche delle esigenze di coloro che praticano altre forme di caccia (ad esempio la caccia vagante alla piccola selvaggina stanziale ed ai migratori) e di quelle di una fruizione non venatoria dell'ambiente naturale.

Come accennato in precedenza, l'organizzazione territoriale del prelievo venatorio deve necessariamente ispirarsi al principio dello stretto coinvolgimento tra i fruitori (sia le squadre che i singoli) ed il territorio. Diviene in tal modo obbligata la scelta di individuare zone di caccia fisse, in cui le singole squadre possano esercitare un diritto di caccia esclusivo, assumendosi, contemporaneamente, le responsabilità che la gestione della specie comporta in termini di definizione delle consistenze, rilevamento e risarcimento dei danni, realizzazione dell'attività di prevenzione ed attuazione di interventi di controllo.

Per facilitare l'accettazione di una simile soluzione ed evitare contrasti e rivendicazioni da parte delle singole squadre, è essenziale che le diverse zone di caccia abbiano estensioni, caratteristiche ambientali e densità medie di cinghiali tali da garantire carni equivalenti.

Annualmente, sulla base sia delle consistenze precedentemente stimate che delle densità ritenute localmente compatibili con le attività agricole, vengono formulati i piani di prelievo per ciascuna squadra. Seguendo il principio di una gestione adattativa, durante la stagione venatoria, attraverso l'analisi dei dati forniti dopo ogni giornata di caccia dalle squadre, è possibile tenere sotto controllo l'andamento dei prelievi e verificare lo stato di realizzazione dei piani di abbattimento nell'ambito di incontri periodici con i capisquadra. In presenza di situazioni di palese inadeguatezza dei piani formulati rispetto alla reale consistenza di Cinghiale sul territorio, è possibile, in presenza di rischi per le colture, intervenire concedendo un ampliamento dei piani di abbattimento. Nei casi in cui, al contrario, i prelievi risultino ampiamente al di sotto del piano previsto, può essere realizzata una serie di interventi di controllo successivi alla chiusura della caccia

Caccia al cinghiale nell'A.T.C. BO3

La caccia al cinghiale nell'A.T.C. BO3 dovrà essere esercitata secondo la seguente programmazione:

Numero capi abbattibili in tutta l'A.T.C.: 1019			
Distretto	Denominazione	Capi totali	Squadra
7	Monte Calderaro	147	Osteria grande
			Bar Corona
9	Monzuno	150	Vadese cinghiale
			Valle Savena
11	Monterenzio	240	Il Gallo
			Valle Idice
12A	Dx Santerno	55	Alidosiana
			Solengo imolese
12B	Sn. Santerno	163	Appennino
			Cavina agosto
13	Monghidoro San Benedetto Val di Sambro	176	Alto Idice
			I Trovatelli
			C. dell'Alpi-Alta V.S.
			I Falchi
			Zona speciale 4

Periodi braccate:	
in tutta l'A.T.C. BO3 la caccia al cinghiale si svolgerà:	
distretti	Giornate
7; 11, 12A; 12B	Mercoledì e domenica
9; 13	Giovedì e domenica

Orario svolgimento braccate:

dalle ore 8 alle ore 15 nel mese di novembre
dalle ore 8 alle ore 16 nei mesi di dicembre e gennaio

Orario recupero spoglie ed eventuali cani dispersi:

dalle ore 15 alle ore 16 nel mese di novembre
dalle ore 16 alle ore 17 nei mesi di dicembre e gennaio
Qualora la squadra raggiunga il contingente di capi assegnati prima della chiusura della stagione venatoria il caposquadra è tenuto a consegnare immediatamente al caposquadra, i registri di braccata al referente di distretto.

Caccia di selezione al cinghiale

In via sperimentale le Aziende faunistiche venatorie ed alcune zone comunicateci dall'A.T.C., su indicazione della commissione tecnica, che annoverano il cinghiale nel piano di abbattimento potranno abbatte in tutto o in parte con la tecnica della caccia di selezione dal 1° agosto 1998 al 31 ottobre 1998: in questo caso, previa comunicazione al Servizio Tutela e Sviluppo fauna dei capi che si vorranno abbattere con questa modalità, specificati per sesso e classe di età, gli abbattitori dovranno avere la qualifica di cacciatore di ungulati con metodi selettivi seguendo le modalità di cui ai commi 1), 2), 3), 6), 8), dell'articolo 8 del regolamento regionale n. 21/95.

Nell'A.T.C. BO3 detto prelievo avverrà nella zona speciale n. 4 entro il limite di prelievo assegnato (3 striati (0-4 mesi), 5 rossi e porcastroni (5-24 mesi), 2 adulti (24 o più mesi))...

Figura 118 - Parte del calendario venatorio della Provincia di Bologna 1998-99 relativo alle prescrizioni per la caccia al Cinghiale.

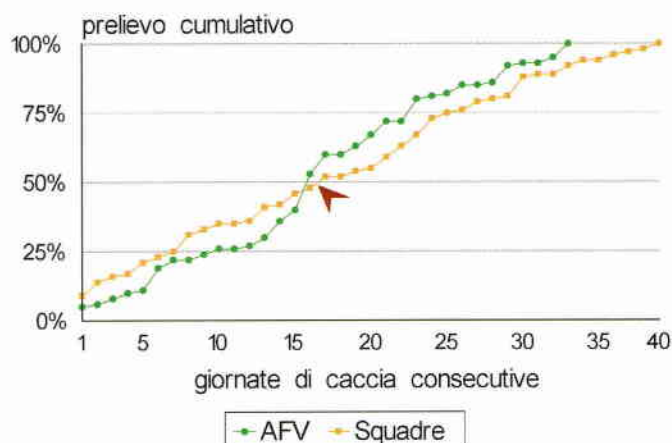


Figura 119 - Andamento temporale dei prelievi nell'ATC BO3 nel corso della stagione venatoria 1997-98.



L'ORGANIZZAZIONE E GLI SCOPI DI UN SERVIZIO DI RECUPERO DEI CAPI FERITI

L'esigenza della creazione di un servizio di recupero nasce dalla necessità di coordinare le azioni di recupero con i cani da traccia degli animali feriti durante la caccia od in incidenti stradali. Questa necessità s'impone per evidenti motivi economici ed etici. Scopo primario del servizio è, quindi, quello di individuare cani e conduttori adatti alle diverse esigenze (terreno, specie coinvolta, ecc.) ed assicurare una loro efficiente disponibilità. Le figure coinvolte direttamente nelle diverse fasi dell'azione di recupero sono tre: il conduttore di cane da traccia, il cacciatore ed il referente del servizio di recupero.

- **Requisiti necessari per il conduttore:** possesso di un'abilitazione, ufficialmente riconosciuta, alla conduzione di cane da traccia, di un cane specificamente abilitato dall'ENCI e di un'assicurazione RCT.
- **Ruolo del conduttore:** l'azione di recupero non è un'azione di caccia, ma un servizio di gestione faunistica e, pertanto, prescinde dai limiti posti dal calendario venatorio e dalla rigida delimitazione degli istituti di gestione pubblici e privati. Il conduttore è munito di un indumento ad alta visibilità, un fucile a canna rigata di calibro adeguato (calibro non inferiore a 7 mm.) e un'arma da taglio a lama fissa. Compito del conduttore è quello di ritrovare il capo con l'ausilio del cane e, se necessario, finirlo. Sarebbe bene che il cane fosse dotato di un collare fluorescente provvisto dei dati necessari al suo riconoscimento.
- **Ruolo del cacciatore:** obbligo del cacciatore che ferisce o presume di aver ferito un capo è quello di segnare adeguatamente il punto di sparo, il punto di impatto e la via di fuga e, successivamente, avvisare con tempestività il servizio di recupero. È bene che il cacciatore non ricerchi il capo, sia pure con l'ausilio di altre persone o cani. È consigliabile invece che il cacciatore interessato presenzi e collabori all'azione di recupero. Il trasporto ed il controllo sanitario delle spoglie sono compito del cacciatore che, anche in caso di sua assenza, rimane proprietario e responsabile delle stesse.
- **Ruolo del referente di servizio:** tale figura si rende necessaria per la raccolta e lo smistamento delle segnalazioni dei casi di ferimento e per l'inoltro delle richieste di intervento ai diversi conduttori. Compito primario del referente consiste nello stabilire, dopo la segnalazione (che indicherà la specie interessata, il tipo di ferimento e le condizioni ambientali), quale binomio cane-conduttore risulta più idoneo all'effettuazione del recupero.
- **Necessità logistiche:** il servizio di recupero presuppone l'esistenza di una rete telefonica di contatto tra referente e conduttori costantemente attiva e di un numero telefonico dotato di segreteria che permetta di contattare il referente e di indicare, oltre alle proprie generalità, le informazioni necessarie per la scelta del conduttore più appropriato.



Figura 120 - Cinghiale recuperato attraverso l'uso di un cane da traccia.

per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Al termine della stagione venatoria, una volta raccolti ed analizzati i dati definitivi relativi al prelievo, i risultati ottenuti vanno diffusamente illustrati alle squadre e più in generale al mondo venatorio, agricolo ed ambientalista locale nell'ambito di incontri appositamente organizzati, ad esempio dall'ATC. Grande attenzione va dedicata a questo tipo di attività che, al di là della non trascurabile funzione informativa, riveste una notevole importanza sia come momento di partecipazione attiva alla gestione da parte delle squadre, sia come occasione per il consolidamento delle motivazioni poste alla base della loro collaborazione.



L'ORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO

Nei casi in cui la presenza del Cinghiale sia causa di un eccessivo impatto sulle attività agricole o sull'ambiente naturale è possibile ricorrere allo strumento del controllo. Ciò può avvenire sia nelle aree protette, dove la mancanza del prelievo venatorio induce gli animali a concentrarsi durante la stagione della caccia, o nel territorio cacciabile, in quelle zone in cui il prelievo venatorio non si è dimostrato sufficiente a ridurre la popolazione al di sotto della soglia di densità prevista. Per quanto concerne quest'ultima fattispecie, va tuttavia sottolineato come, nell'ambito di una gestione faunistico-venatoria responsabile e matura, il controllo debba essere considerato solo come un intervento correttivo da utilizzarsi in maniera eccezionale.

Analogamente a quanto detto per l'attività venatoria, un aspetto essenziale è la stesura di un regolamento che definisca chiaramente tempi, modalità e soggetti coinvolti nel controllo, a cui andrà affiancato, con cadenza annuale, un documento di programmazione delle attività all'interno del quale sono specificati gli obiettivi da raggiungere. A tal riguardo è assolutamente indispensabile, nel rispetto delle differenze che caratterizzano istituti a diverso regime di gestione, un'armonizzazione degli obiettivi ed un coordinamento dell'attività di contenimento della specie, in particolare tra amministrazioni provinciali ed aree protette.

Una intensa e diffusa attività di controllo necessita un impegno in termini di personale al quale difficilmente si riesce a far fronte con l'intervento delle sole figure istituzionali (polizia provinciale, guardaparco, corpo forestale, ecc.). Per colmare queste carenze è possibile istituire la figura del "coadiutore ai piani di controllo", qualifica che può essere conseguita dalle diver-

anno	numero complessivo di interventi	numero cumulativo di partecipanti	numero medio di partecipanti per intervento
1997-98	1.500	6.531	4,4
1998-99	817	3.941	4,8
1999-00	873	4.800	5,7

Tabella 14 - Dati riassuntivi sullo sforzo di prelievo a scopo di controllo messo in atto nell'ATC BO3.

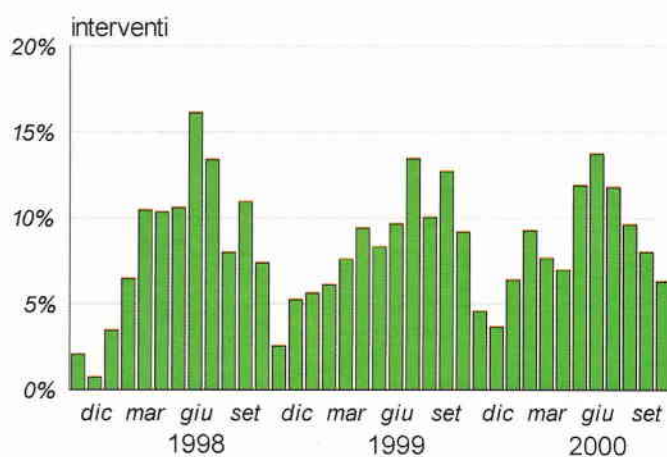


Figura 121 - Andamento mensile degli interventi di controllo effettuati nell'ATC BO3.

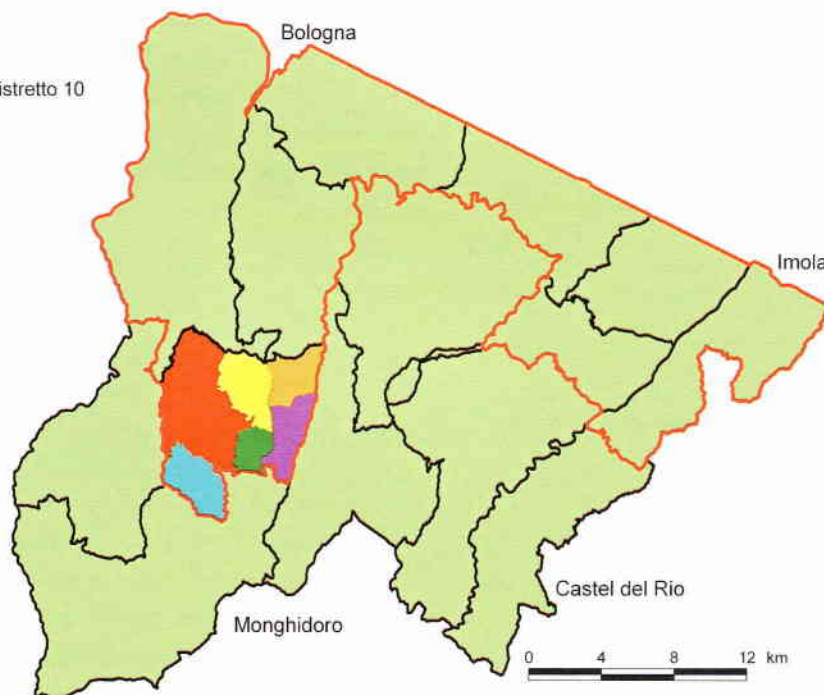


Figura 122 - Esempio di organizzazione territoriale per il controllo del Cinghiale in un distretto dell'ATC BO3.

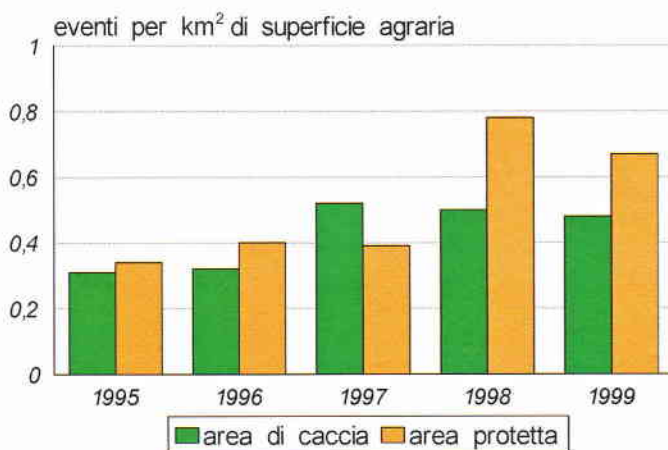


Figura 123 - Spesso i danni da Cinghiale si concentrano in modo particolare nelle aree a divieto di caccia, come nel caso dell'ATC BO3.

se tipologie di cacciatori di ungulati in seguito ad uno specifico corso di formazione con relativo esame di abilitazione. Questi cacciatori, sotto lo stretto coordinamento del personale d'istituto, possono essere impiegati nelle azioni di contenimento della specie. Nel caso in cui gli interventi di controllo non siano localizzati ed estemporanei, ma vi sia la necessità di una strategia di intervento diffuso sul territorio, andrà considerata la possibilità di organizzare i numerosi collaboratori in "gruppi di controllo", coordinati da un responsabile e legati ad un preciso ambito geografico d'azione.

Le modalità di attuazione del controllo sono state già trattate in precedenza (capitolo 2); per quanto riguarda i tempi per l'effettuazione degli interventi va sottolineato che sarebbe opportuno agire preventivamente rispetto all'insorgere dei danni alle colture, concentrando gli sforzi nel periodo compreso tra gennaio e maggio. A partire dal mese di maggio, nelle zone in cui è presente anche il capriolo, andrebbe evitato l'uso della girata, per evitare di disturbare la fase del parto e dello svezzamento di questa specie. Il controllo nelle aree protette soggette ad eccessive concentrazioni di cinghiali dovrebbe essere svolto soprattutto contemporaneamente con l'attività di caccia che si realizza all'esterno dei loro confini, in modo da realizzare un'attiva azione di disturbo in tutte quelle porzioni di territorio che fungono da "rifugio" durante lo svolgimento dell'attività venatoria e da "serbatoio" per l'irradiazione all'esterno una volta terminata la stagione di caccia. Al contrario, negli istituti venatori, gli interventi di contenimento della specie saranno effettuati prevalentemente nei mesi di interruzione della caccia, nel caso di un piano di prelievo non ultimato o insufficiente rispetto alle densità-obiettivo prefissate.

Così come avviene per l'attività venatoria, al termine dell'anno i dati relativi al controllo, opportunamente analizzati, devono essere illustrati nel corso di appositi incontri a tutti i soggetti coinvolti nell'attività di contenimento e, più in generale ai diversi gruppi sociali coinvolti nella gestione faunistico-venatoria. Gli stessi risultati, unitamente a quelli relativi ai danni alle colture, avranno quindi la duplice funzione di permettere una valutazione dell'efficienza dei vari gruppi, indispensabile per incrementare l'efficacia degli interventi, e di fornire uno strumento indispensabile per la stesura del successivo documento di programmazione delle attività di controllo.

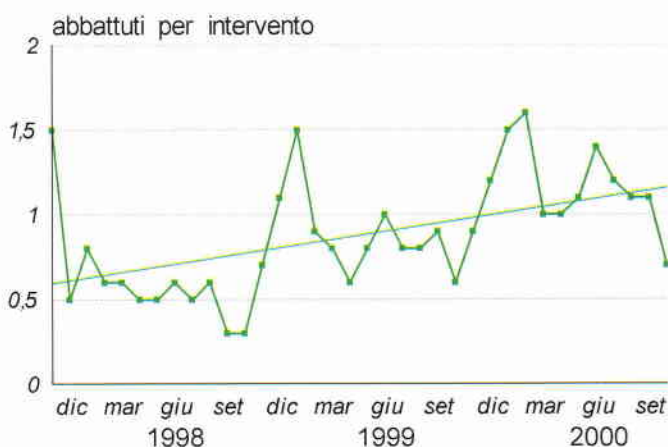


Figura 124 - Andamento mensile dell'efficienza del controllo (n° medio di capi abbattuti per intervento) nell'ATC BO3. Si noti come i picchi positivi tendano a concentrarsi nei mesi invernali.

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

La strategia complessiva di gestione del Cinghiale che viene proposta in questo lavoro prevede un grande numero di attività, articolate in ambiti e livelli diversi, alle quali è possibile far fronte solo con il coinvolgimento diretto della componente venatoria. Perché ciò si realizzi in modo efficace è indispensabile che i cacciatori siano consapevoli delle scelte gestionali effettuate e risultino, nel contempo, adeguatamente preparati a svolgere un ruolo attivo. La cura degli aspetti



formativi non riguarda, tuttavia, solo il mondo venatorio, ma interessa anche tutte le altre figure professionali, a diverso titolo e grado coinvolte nella gestione, per le quali una adeguata preparazione tecnica ed un costante aggiornamento costituiscono i requisiti essenziali perché possano svolgere correttamente le proprie mansioni.

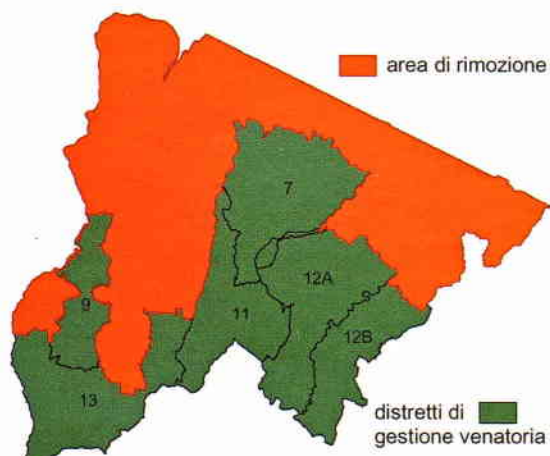
Propedeutiche alla formazione finalizzata alla costruzione di competenze specifiche, possono essere considerate le conoscenze di base delle caratteristiche biologiche della specie che dovrebbero essere patrimonio di tutti i cacciatori di Cinghiale, ma che spesso sono sostituite da una commistione di informazioni aneddotiche prive di fondamento e di sapere pratico derivante dalle esperienze accumulate durante l'attività di caccia. Una conoscenza diffusa dei fondamenti della biologia e della gestione tecnicamente corretta della specie è il passaggio chiave affinché si venga a colmare la lacuna formativa che tuttora differenzia chi caccia in braccata dai cacciatori di ungulati con metodi selettivi.



Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "A. Ghigi"

La gestione del cinghiale

Dispense del
"Corso per coadiutori al controllo del cinghiale nell'ATC BO3"



A cura di:
Andrea Monaco, Barbara Franzetti e Luca Pedrotti

Figura 125 - Un esempio del materiale didattico utilizzato nell'ambito del progetto di gestione del Cinghiale realizzato nell'ATC BO3.



Nell'ambito della strategia di gestione è prevista, pertanto, la realizzazione di corsi di formazione la cui organizzazione, indipendentemente dal livello e dal tema del corso, deve porre particolare attenzione ad alcuni temi generali. Gli insegnanti devono possedere una preparazione adeguata ed il livello delle lezioni e del materiale didattico fornito deve risultare calibrato sulle caratteristiche dei partecipanti al corso. Qualora vi fosse la necessità di coinvolgere più docenti per effettuare il medesimo corso, ad esempio nel caso di unità di gestione molto estese, è comunque necessario venga assicurata una buona omogeneità dei percorsi didattici, cercando di evitare il verificarsi di indesiderabili lacune nella preparazione del personale. Tutti i corsi di formazione dovrebbero prevedere un tetto massimo di trenta partecipanti, al fine di migliorare l'efficacia delle lezioni, ed un esame finale, che consenta sia di effettuare una reale selezione dei soggetti più idonei e motivati, sia di valorizzare l'eventuale acquisizione di un'idoneità o di un'abilitazione.

UN POSSIBILE PERCORSO FORMATIVO PER I COADIUTORI

I corsi, tenuti da esperti in possesso di una specifica ed approfondita preparazione, devono trattare in modo sintetico gli argomenti riguardanti la biologia e l'ecologia del Cinghiale, per poi approfondire gli aspetti relativi alla gestione delle popolazioni ed alle tecniche di prelievo. Oltre alla parte teorica, è essenziale prevedere anche alcune esercitazioni pratiche.

Le materie essenziali da trattare dettagliatamente durante le lezioni teoriche sono:

- *normativa riguardante l'attività venatoria ed il controllo delle popolazioni faunistiche (motivazioni, obiettivi e modalità di realizzazione degli interventi di controllo);*
- *biologia del Cinghiale (sistematica, morfologia, distribuzione, habitat, alimentazione, riproduzione, struttura e dinamica di popolazione, fattori limitanti e loro influenza, segni di presenza);*
- *determinazione del sesso e dell'età in natura;*
- *tecniche di stima delle dimensioni delle popolazioni (censimenti, indici relativi di abbondanza);*
- *determinazione dell'età sugli animali abbattuti (tecniche di stima, criteri di valutazione in base all'esame della mandibola);*
- *trattamento dei capi abbattuti (norme igienico-sanitarie);*
- *rilevazione delle misure biometriche;*
- *prelievo dei campioni biologici (mandibola, utero);*
- *tecniche di prelievo (aspetto e cerca individuale, girata: caratteristiche, limiti e precauzioni, armi e munizioni, norme di sicurezza, ottiche, nozioni di balistica, balistica terminale);*
- *comportamento in occasione dello sparo (reazioni al tiro, rilevamento tracce di sangue ed eventuali reperti);*
- *metodi di cattura con chiusini e trappole mobili (caratteristiche delle strutture, montaggio, funzionamento);*
- *trattamento e trasporto dei capi catturati (tecniche di manipolazione, precauzioni, prescrizioni del regolamento di polizia veterinaria).*

Per quanto riguarda la fase pratica, si dovranno prevedere:

- *prove di riconoscimento dell'età in base all'esame della tavola dentaria e prove di rilevazione delle misure biometriche;*
- *prove di trattamento di capi abbattuti e di prelievo dei campioni biologici;*
- *prove di allestimento di un sito di cattura, cattura e manipolazione di cinghiali;*
- *prove di girata.*



A seconda delle esigenze locali, possono essere attivati diversi corsi di formazione; di seguito viene proposto un elenco delle possibili figure da abilitare per il loro impiego nella gestione del Cinghiale:

- cacciatore di Cinghiale in braccata;
- caposquadra per la caccia in braccata;
- coadiutore ai piani di controllo;
- conduttore di cane limiere (per la girata);
- conduttore di cane da traccia (per il recupero dei capi feriti);
- rilevatore dei danni da Cinghiale all'agricoltura;
- rilevatore biometrico (per la misurazione degli animali abbattuti, la stima dell'età dalla dentatura, ecc.).



Figura 126 - Un momento del corso di formazione per rilevatori biometrici nell'ambito del progetto di gestione del Cinghiale realizzato nell'ATC BO3.



CAPITOLO 8



**LA VERIFICA DEL
RAGGIUNGIMENTO
DEGLI OBIETTIVI**



Figura 127 - La verifica e l'analisi critica dei risultati è indispensabile per ottimizzare costantemente la gestione.

Un corretto approccio gestionale deve prevedere, oltre alla definizione degli obiettivi da raggiungere, anche una fase di valutazione critica dei risultati ottenuti. Come anticipato nella premessa, la ciclicità dello schema gestionale proposto individua nella verifica del raggiungimento degli obiettivi il passaggio necessario per una reale comprensione della loro adeguatezza e dell'efficacia degli strumenti adottati per perseguirli. La fase di verifica presuppone, per ciascuno degli ambiti interessati dal piano di gestione, la disponibilità di dati aggiornati da utilizzare per un confronto critico con quanto previsto in fase di programmazione. Per essere realmente efficace, la valutazione dei risultati va affrontata con l'opportuno rigore, evidenziando i punti critici ed evitando interpretazioni forzate dei dati. Gli esiti della verifica devono essere raccolti in un rapporto da divulgare adeguatamente.



Figura 128 - Le carte regionali delle vocazioni faunistiche rappresentano uno strumento di programmazione su larga scala cui deve fare riferimento la gestione del Cinghiale nelle singole unità territoriali.



Il diverso grado di impegno necessario per l'attuazione delle singole azioni e la variabilità delle condizioni locali (estensione dell'unità di gestione, disponibilità finanziarie, contesto socio-politico, ecc.) rende opportuna l'adozione di una tempistica per la verifica dei risultati che sia coerente con il tipo di obiettivo prefissato. Una possibilità è quella di individuare due scadenze temporali:

- verifica a breve termine (1-2 anni): obiettivi preliminari, di carattere logistico ed organizzativo;
- verifica a medio termine (3-5 anni): obiettivi sostanziali, di carattere tecnico e strutturale.

È importante che la scansione temporale con la quale si verifica il raggiungimento degli obiettivi sostanziali risulti allineata con gli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria previsti dalla legge (Carta regionale delle vocazioni faunistiche, Piano faunistico-venatorio provinciale, ecc.), all'interno dei quali, con cadenza pluriennale, vengono esplicitati gli obiettivi gestionali. All'analisi critica dei risultati ottenuti e degli obiettivi conseguiti deve, ovviamente, fare seguito la ridefinizione di nuovi obiettivi o la rimozione delle cause alla base del loro mancato raggiungimento, apportando, se necessario, gli opportuni correttivi alla strategia ed alle modalità di utilizzo degli strumenti adottati in precedenza.

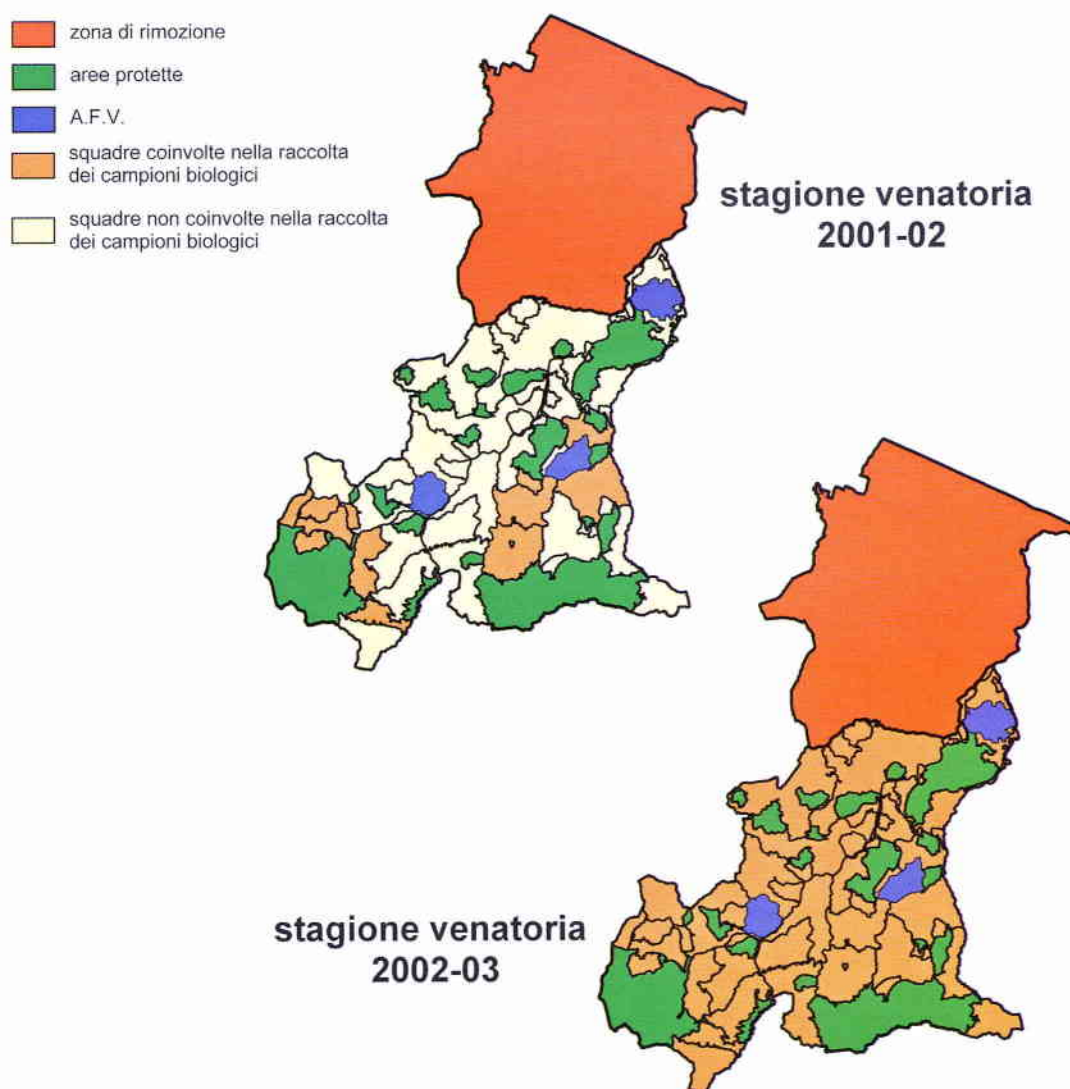


Figura 129 - Un esempio di raggiungimento degli obiettivi in fasi temporali successive. Il progresso nell'estensione del campionamento risulta evidente.

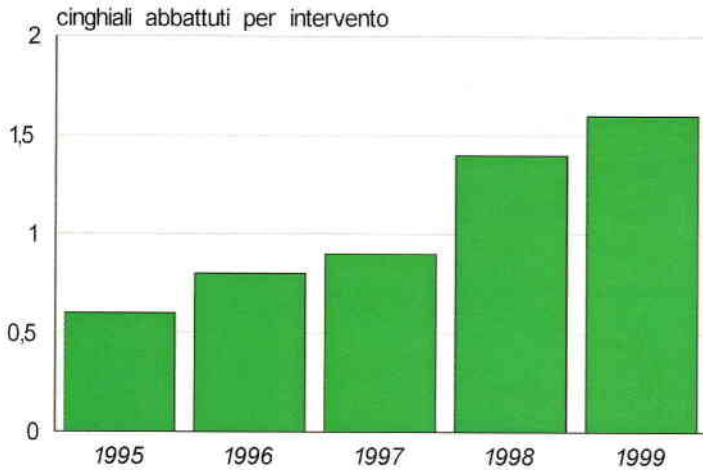


Figura 130 - Aumento progressivo del numero di cinghiali abbattuti per intervento di controllo nell'ATC BO3 nel periodo 1995-99.

VERIFICA A BREVE TERMINE

Realisticamente, gli obiettivi che possono realizzarsi nel breve termine non possono che essere di carattere organizzativo e logistico, andando ad interessare più l'avvio di nuove modalità di attuazione della gestione che eventuali cambiamenti strutturali relativi al fenomeno venatorio o alle caratteristiche delle popolazioni di Cinghiale. In tal senso, la definizione della vocazionalità del territorio dell'unità di gestione e delle densità di Cinghiale compatibili con l'agricoltura, sono da considerarsi quali obiettivi "preliminari", indispensabili per la calibrazione degli obiettivi sostanziali del piano di gestione.

Altri obiettivi da raggiungere nel breve termine sono quelli che riguardano la messa a regime degli aspetti organizzativi ai diversi livelli della gestione: dall'organizzazione territoriale del prelievo e del controllo a quella di un efficiente sistema per il risarcimento dei danni, dall'organizzazione della raccolta di tutti i tipi di dati a quella degli aspetti formativi riguardanti la componente venatoria.

IL COINVOLGIMENTO DEI CACCIATORI NELLA RACCOLTA DEI DATI

In mancanza delle risorse necessarie, una possibile alternativa all'impiego di apposite figure professionali per la valutazione dell'età degli animali abbattuti attraverso l'esame della mandibola è quella di incaricare direttamente i cacciatori dell'esecuzione della valutazione. Un verifica dell'affidabilità di tale soluzione è stata effettuata nell'ATC BO3 fin dalla stagione 1997-98, mediante una stima semplificata (4 classi) dell'età dalle mandibole effettuata in parallelo sia dai cacciatori (opportunamente formati) che dal personale dell'INFS.

La rilevazione dell'età effettuata dai cacciatori ha portato a descrivere strutture di popolazione non sempre paragonabili a quanto ottenuto dai dati raccolti dai rilevatori dell'INFS, e gli errori si sono verificati in particolare nella valutazione degli animali più giovani. Nel corso degli anni, tuttavia, le differenze sono andate progressivamente riducendosi, a testimonianza di come un'adeguata formazione, abbinata ad un costante aggiornamento e ad una verifica della preparazione acquisita, possano permettere ai cacciatori scelti per svolgere tale compito di effettuare la valutazione dell'età con un sufficiente grado di precisione.

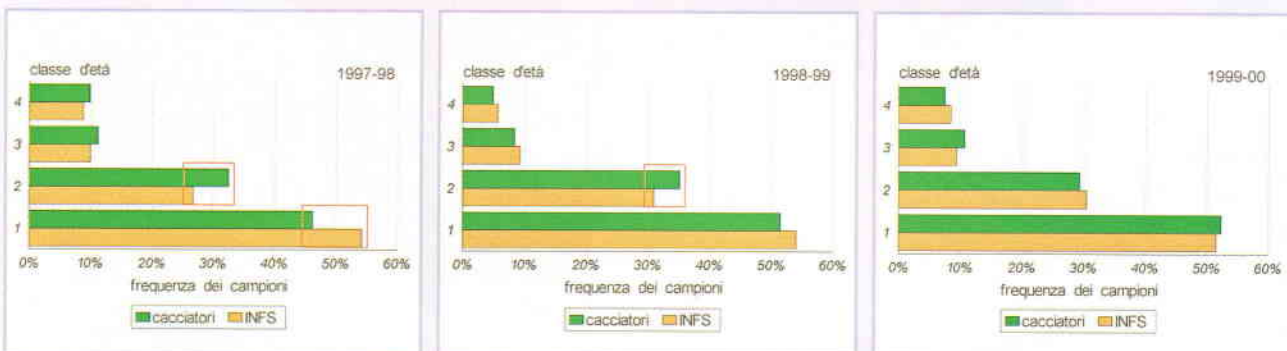


Figura 131 - Acquisizione progressiva della capacità di determinare correttamente l'età dei cinghiali abbattuti mostrata dai cacciatori dell'ATC BO3. I riquadri rossi rappresentano gli scostamenti significativi riscontrati tra le stime prodotte dai cacciatori e quelle effettuate dall'INFS.



VERIFICA A MEDIO-LUNGO TERMINE

Il medio-lungo periodo è quello che corrisponde alla durata degli strumenti di pianificazione faunistica e, pertanto, la verifica dei risultati raggiunti non può che riguardare gli obiettivi sostanziali da essi previsti. Sicuramente prioritaria è la verifica del raggiungimento delle densità programmate in base alla quale effettuare una valutazione sull'adeguatezza delle densità-obiettivo individuate, anche in relazione ai livelli di conflitto sociale persistenti. Sempre in tema di conflitto è sul medio-lungo termine che deve trovare riscontro l'avvenuta costruzione di una prassi gestionale partecipativa, realmente condivisa da tutti i soggetti coinvolti.

Qualsiasi obiettivo che si intenda perseguire in merito alle modalità di prelievo, sia esso finalizzato al riequilibrio della struttura di popolazione o al miglioramento delle tecniche di prelievo (sicurezza, efficienza, impatto), necessita di tempi lunghi per il suo raggiungimento. Il radicamento della tradizione venatoria e la naturale avversione dei cacciatori a modificare le proprie abitudini rende difficile l'introduzione di correttivi ed allunga i tempi necessari per portare a compimento determinate trasformazioni. Proprio in relazione ai lunghi lassi di tempo che necessariamente occorrono per ottenere cambiamenti tangibili delle abitudini venatorie (per esempio ridurre il numero e migliorare la qualità dei cani utilizzati per le braccate) è poco realistico non prevedere una certa gradualità per la loro realizzazione. Anche la crescita culturale della componente venatoria (da perseguirsi attraverso la realizzazione di corsi, incontri tematici, diffusione di materiale informativo, ecc.) non potrà che essere verificata sui tempi lunghi, tipici dei processi di formazione.

RIDEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

Se, come detto in precedenza, si opera facendo riferimento ai principi della gestione adattativa, non si può che procedere per tentativi successivi fino all'affinamento progressivo degli obiettivi. Questo significa che, aumentando le conoscenze relative alla popolazione gestita, possono emergere elementi tali da indurre ad una modifica delle finalità prima del loro raggiungimento. Inoltre, poiché per la definizione degli obiettivi risultano spesso determinanti le implicazioni di tipo politico e sociale, una certa mutevolezza del fattore umano potrebbe riflettersi anche sulla pianificazione dalla strategia gestionale. Indipendentemente dal tipo di motivazioni utilizzate per giustificare la scelta di una certa finalità, rimane un aspetto essenziale la loro chiara definizione, tale da permettere la valutazione critica dei risultati ottenuti in rapporto agli obiettivi prefissati.



Figura 132 - La "gestione adattativa" è la chiave per spostare l'equilibrio del rapporto tra Cinghiale e società da una situazione conflittuale a quella di utilizzo razionale di una risorsa naturale rinnovabile.



BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA (in italiano)

CAVALLINI P. & P. BANTI, 1999 (a cura di). - *I danni causati dal Cinghiale e dagli altri Ungulati alle colture agricole. Stima e prevenzione*. Quaderno ARSIA 9/99, Firenze, 37 pp.

EURISPES, 1997. - *Dai fatti alle parole: per una nuova dialettica del fenomeno venatorio*. Rapporto Eurispes, 41 pp.

FERRI M., 1998. - *Il Cinghiale: calamità o risorsa?* Provincia di Modena, Quaderni di Gestione Faunistica, 2, 48 pp.

MARSAN A., SCHENONE L. & S. SPANÒ, 2000. - *Il Cinghiale in Liguria*. Regione Liguria, 112 pp.

MASSEI G. & P. GENOV, 2000. - *Il cinghiale*. Calderini Edagricole, 189 pp.

MASSEI G. & S. TOSO, 1993. - *Biologia e gestione del Cinghiale*. Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 5, 71 pp.

PEDROTTI L., DUPRÈ, E. PREATONI D. & S. TOSO, 2001. - *Banca Dati Ungulati: status, distribuzione, consistenza, gestione, prelievo venatorio e potenzialità delle popolazioni di Ungulati in Italia*. Biol. Cons. Fauna, 109, 132 pp.

PROVINCIA DI VERCELLI, 2002 (a cura di). - *Il controllo della fauna per la prevenzione di danni alle attività socio-economiche*. Atti del Convegno Nazionale, 8-9 maggio 2001, 315 pp.

SANTILLI F., GALARDI L., BANTI P., CAVALLINI P. & G. MORI, 2002. - *La prevenzione dei danni alle colture da fauna selvatica. Gli Ungulati: metodi ed esperienze*. ARSIA, Firenze 78 pp.

SPAGNESI M. & L. ZAMBOTTI, 2001. - *Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat*. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica, 375 pp.

TOSO S. & L. PEDROTTI, 2001. - *Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*. Quad. Cons. Natura, 3, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica, 61 pp.

TOSI G. & S. TOSO, 1992. - *Indicazioni generali per la gestione degli Ungulati*. Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti tecnici, 11, 144 pp.

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA (in lingua straniera)

BOOKHOUT T.A., 1994 (a cura di). - *Research and management techniques for wildlife and habitats*. Fifth ed., The Wildlife Society, Bethesda, Md., 740 pp.

BOULDOIRE J. L. & J. VASSANT, 1989. - *Le Sanglier*. Coll. Faune Sauvage. Hatier Paris, 228 pp.

BRIEDERMANN L., 1990. - *Schwarzwild*. VEB Deutscher Landwirtschaftsverlag, Berlin, 540 pp.

HUDSON P.J., RIZZOLI A., GRENFELL B.T., HEESTERBEEK H. & A.P. DOBSON, 2002 (a cura di). - *The Ecology of Wildlife Disease*. Oxford University Press, 197 pp.

MACCHI E., MANN C., FOGLIATO D. & P. DURIO, 1995 (a cura di). - *Proceedings of the "2nd International Symposium on Wild Boar (Sus scrofa) and on the Suborder Suiformes*. Torino, 29.11-02.12.1993. *Ibex J. Mont. Ecology*, 3, 256 pp.



MAGNIEN F., 2000. - *Le Sanglier. Aménagements, gestion, chasse*. Edition Le Gerfaut, Paris, 260 pp.

OLIVER W., 1993 (a cura di). - *Pigs, Peccaries and Hippos. Status Survey and Conservation Action Plan*. IUCN, Gland, Switzerland, 202 pp.



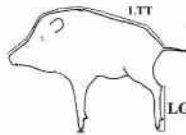
ALLEGATI






Scheda di rilevamento dati biometrici - Rilevatore: _____

Firma: _____

CAPI ABBATTUTI	N° DI FASCETTA	SESSO		CLASSE D'ETA'	PESO PIENO (in KG)	PESO VUOTO (in KG)	LUNGHEZZA TESTA-TRONCO (LTT) (in CM)	LUNGHEZZA GARRETTO (LG) (in CM)	N° DI CAPEZZOLI TIRATI	MISURE BIOMETRICHE	NOTE
		T	M								<ul style="list-style-type: none"> • LOCALITÀ DI CATTURA • ANOMALIE NELLA COLORAZIONE DEL MANTELLO
1		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
2		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
3		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
4		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
5		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
6		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
7		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
8		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
9		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
10		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
11		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
12		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
13		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
14		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
15		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
16		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
17		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
18		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
19		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
20		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
21		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
22		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
23		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
24		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
25		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
26		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
27		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
28		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
29		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
30		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA	ATC BO3 	SCHEDA AZIONI DI CACCIA AL CINGHIALE
DATI GENERALI		
SQUADRA: _____	CAPO SQUADRA: _____	
DATA: _____	ORA DI INIZIO: _____	ORA DI FINE: _____
LOCALITÀ DELLA BRACCATA: _____		DISTRETTO / ZONA: _____
N° COMPLESSIVO DI PARTECIPANTI: _____	N° DI POSTE: _____	N° DI CANI: _____
N° DI CANI UTILIZZATI: _____	PRIMA DELLA BRACCATA L'AREA È STATA TRACCATA? SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
N° DI CINGHIALI ABBATTUTI: _____	N° DI CINGHIALI FERITI E NON RECUPERATI: _____	
N° COMPLESSIVO DI CINGHIALI AVVISTATI (ESCLUSI GLI ABBATTUTI): _____		

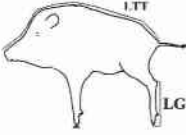
LISTA DEI PARTECIPANTI	
1	21
2	22
3	23
4	24
5	25
6	26
7	27
8	28
9	29
10	30
11	31
12	32
13	33
14	34
15	35
16	36
17	37
18	38
19	39
20	40
	41
	42
	43
	44
	45
	46
	47
	48
	49
	50
	INVITATI
	1
	2
	3
	4
	5
	6
	7
	8
	9

NOTA: IN CASO DI PIÙ BRACCATE GIORNALIERE, COMPILARE UNA SCHEDA COMPLETA PER OGNI BRACCATA



Scheda di rilevamento dati biometrici - Rilevatore: _____

Firma: _____

CAPI ABBATTUTI	N° DI FASCETTA	SESSO		CLASSE D'ETA'	PESO PIENO (in KG)	PESO VUOTO (in KG)	LUNGHEZZA TESTA-TRONCO (LTT) (in CM)	LUNGHEZZA GARRETTO (LG) (in CM)	N° DI CAPEZZOLI TIRATI	MISURE BIOMETRICHE	NOTE
		M	F								<ul style="list-style-type: none"> • LOCALITÀ DI CATTURA • ANOMALIE NELLA COLORAZIONE DEL MANTELLO
1		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
2		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
3		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
4		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
5		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
6		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
7		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
8		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
9		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
10		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
11		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
12		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
13		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
14		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
15		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
16		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
17		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
18		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
19		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
20		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
21		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
22		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
23		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
24		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
25		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
26		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
27		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
28		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
29		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								
30		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>								

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA		ATC BO3 e BO4	SCHEDA INTERVENTI DI CONTROLLO DEL CINGHIALE
---	---	------------------	---

DATI GENERALI

Foglio Operativo Gionaliero N°: _____

SELEZIONE CON CARABINA GIRATA CATTURA CON TRAPPOLA

DATA: _____ ORA DI INIZIO: _____ ORA DI FINE: _____ COMUNE: _____

ATC / DISTRETTO: _____ / _____ LOCALITÀ: _____ PARCELLA: _____

AMBITO TERRITORIALE:
Z.R. Z.R.C. Z.A.C. Z.S. OASI PARCO A.F.V. ZONA DI CACCIA

ZONA DI VIGILANZA: _____

SELEZIONE CON CARABINA

SELEZIONATORI IMPEGNATI (N° DI APPOSTAMENTI): _____

N° COMPLESSIVO DI CINGHIALI ABBATTUTI: _____ N° DI CINGHIALI AVVISTATI: _____

N° DI CINGHIALI FERITI E NON RECUPERATI: _____

GIRATA

N° DI PARTECIPANTI: _____ N° DI CANI: _____ N° DI CANI UTILIZZATI: _____

PRIMA DELLA GIRATA L'AREA È STATA TRACCIATA? SI NO

N° COMPLESSIVO DI CINGHIALI ABBATTUTI: _____ N° DI CINGHIALI AVVISTATI: _____

N° DI CINGHIALI FERITI E NON RECUPERATI: _____

CATTURA CON TRAPPOLA

ESCA UTILIZZATA: _____ N° DI CINGHIALI CATTURATI: _____

DA ALLEGARSI AL FOGLIO OPERATIVO GIORNALIERO



PROVINCIA DI BOLOGNA - A.T.C. BO3

Scheda di rilevamento dei danni da cinghiale

Pratica N° _____

data _____ Rilevatore _____

Denunciante _____ cifra richiesta £. _____

Fondo _____ Comune _____ Coord. Geog. _____

coltura _____	coltura _____	coltura _____
raccolto perso _____ quintali	raccolto perso _____ quintali	raccolto perso _____ quintali
tipo danno rilevato	tipo danno rilevato	tipo danno rilevato
consumo diretto..... <input type="checkbox"/>	consumo diretto..... <input type="checkbox"/>	consumo diretto..... <input type="checkbox"/>
scavo..... <input type="checkbox"/>	scavo..... <input type="checkbox"/>	scavo..... <input type="checkbox"/>
calpestio <input type="checkbox"/>	calpestio <input type="checkbox"/>	calpestio <input type="checkbox"/>
altro.....	altro.....	altro.....
presenza prevenzione efficiente	presenza prevenzione efficiente	presenza prevenzione efficiente
SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
tipo.....	tipo.....	tipo.....

cifra risarcita £. _____	cifra risarcita £. _____	cifra risarcita £. _____
risarcim. non monetario <input type="checkbox"/>	risarcim. non monetario <input type="checkbox"/>	risarcim. non monetario <input type="checkbox"/>



PROVINCIA DI BOLOGNA - A.T.C. BO3

Scheda di rilevamento della prevenzione dai danni da cinghiale

Pratica N° _____

Data _____ Rilevatore _____ beneficiario _____

Fondo _____ Comune _____ Coord. Geogr. _____

● sistemi fisici di prevenzione

Nuovo impianto

Ristrutturazione

tipo prevenzione	coltura protetta
acustica chimica recinti in rete..... recinti in filo spinato recinti elettrificati altro	_____ estensione coltura _____ ha giornate di lavoro persone impegnate _____ _____

Quantità di materiali utilizzate _____

● campi a perdere

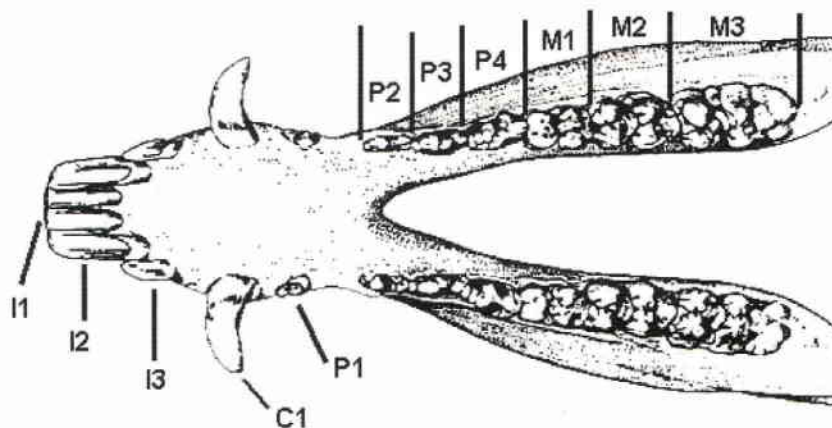
estensione del campo _____ ha		Colture utilizzate	
persone impegnate _____	giornate di lavoro _____	a. _____ ql. _____	b. _____ ql. _____
		c. _____ ql. _____	

SCHEMA DI CLASSIFICAZIONE DELL'ETÀ IN BASE ALL'ERUZIONE PROGRESSIVA DEI DENTI

ERUZIONE DENTARIA					
Situazione dei denti sulla mandibola (in minuscolo i denti da latte; in maiuscolo i denti definitivi)					
Classe	Incisivi presenti	Canini presenti	Premolari presenti	Molari presenti	Età in mesi
1	i 3	c 1			<input type="checkbox"/> nascita
2	i 1 3	c 1	p 4		<input type="checkbox"/> 0,5 mesi
3	i 1 3	c 1	p 3 4		<input type="checkbox"/> 1 mese
4	i 1 2 3	c 1	p 2 3 4		<input type="checkbox"/> 2-3 mesi
5	i 1 2 3	c 1	p 2 3 4	M 1 ¹	<input type="checkbox"/> 4-5 mesi
6	i 1 2 3	c 1	p 2 3 4	M 1	<input type="checkbox"/> 5-6 mesi
7	i 1 2 3	c 1	P 1 p 2 3 4	M 1	<input type="checkbox"/> 7-8 mesi
8	i 1 2 1 3	C 1 ²	P 1 p 2 3 4	M 1	<input type="checkbox"/> 9-12 mesi
9	i 1 2 1 3	C 1	P 1 p 2 3 4	M 1 2 ³	<input type="checkbox"/> 12-13 mesi
10	i 2 1 1 3	C 1	P 1 p 2 3 4	M 1 2	<input type="checkbox"/> 14-15 mesi
11	i 2 1 1 3	C 1	P 1 p 2 P 3 4 ⁴	M 1 2	<input type="checkbox"/> 16-17 mesi
12	i 2 1 1 3	C 1	P 1 p 2 P 3 4	M 1 2	<input type="checkbox"/> 17-18 mesi
13	i 2 1 1 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2	<input type="checkbox"/> 18-19 mesi
14	I 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2	<input type="checkbox"/> 19-22 mesi
15	I 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2 3 ⁵	<input type="checkbox"/> 22-24 mesi
16	I 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2 3 ⁶	<input type="checkbox"/> 24-26 mesi
17	I 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2 3 ⁷	<input type="checkbox"/> 27-31 mesi
18	I 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2 3 ⁸	<input type="checkbox"/> 31-37 mesi
19	I 1 2 3	C 1	P 1 P 2 3 4	M 1 2 3	<input type="checkbox"/> 38 + mesi

¹ M 1 appena spuntato
² C 1 può ancora mancare
³ M 2 non completamente spuntato
⁴ P 3 e P 4 già ben spuntati
⁵ spuntate la prima e la seconda cuspidi di M 3
⁶ spuntate la terza e la quarta cuspidi di M 3
⁷ spuntate la quinta e la sesta cuspidi di M 3
⁸ M 3 completo delle tre coppie di cuspidi ma non ancora interamente spuntato

DENOMINAZIONE DEI DENTI PER LA FORMULA DENTARIA



i = incisivi da latte
 c = canini da latte
 p = premolari da latte

I = incisivi definitivi
 C = canini definitivi
 P = premolari definitivi
 M = molari definitivi



Esame visivo dell'apparato riproduttore

PRIMA FASE:
cosa si vede nelle ovaie

assenza di
corpi lutei

presenza di
corpi lutei

**SCROFA
NON
FERTILE**

**SCROFA
FERTILE**

SECONDA FASE:
cosa si vede nell'utero

assenza
di feti

presenza
di feti

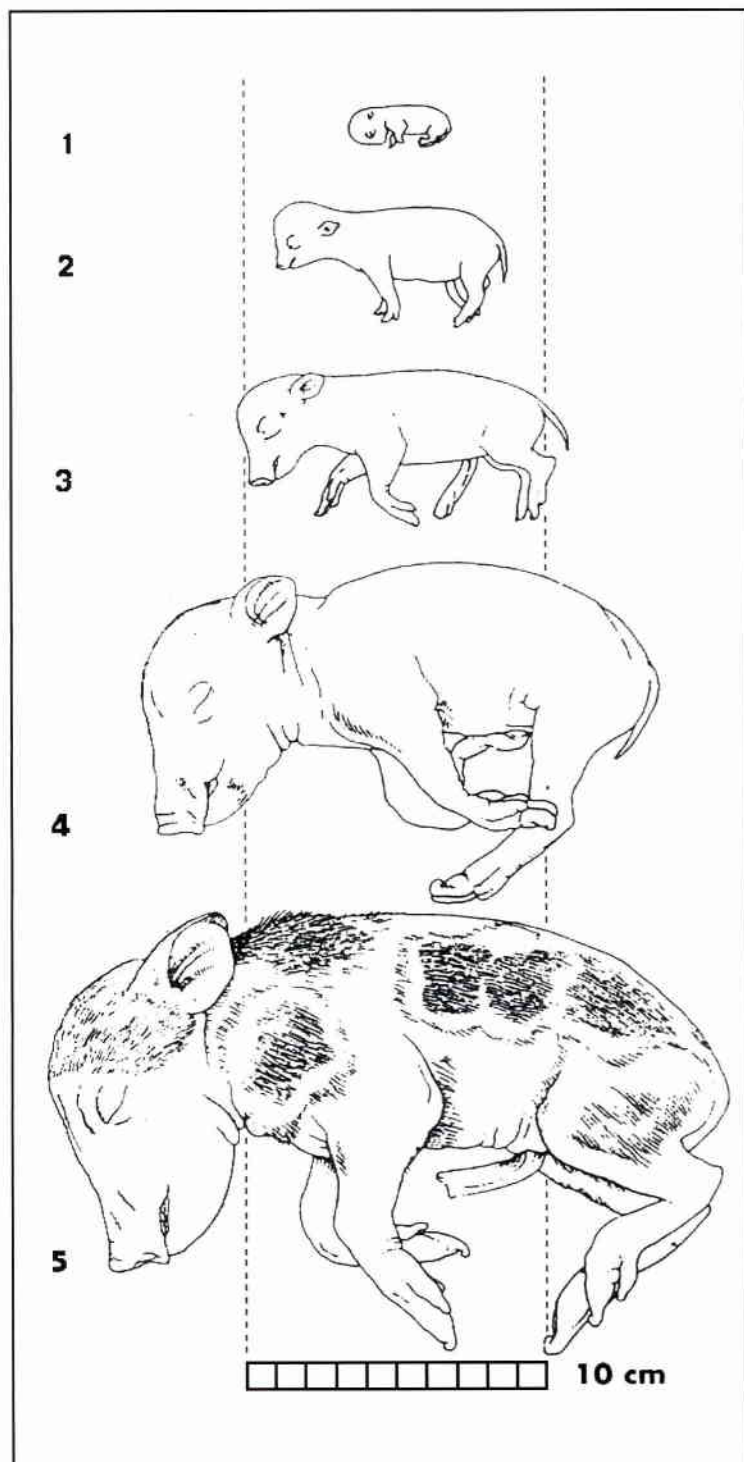
SCROFA NON GRAVIDA

SCROFA GRAVIDA

accoppiamento
non avvenuto
oppure
aborto precoce

SCROFA GRAVIDA

durante il 1° mese
di gestazione i feti
non sono visibili



lunghezza del feto (in millimetri)	età del feto (in giorni)
5	25
21	30
36	35
52	40
67	45
83	50
99	55
114	60
130	65
146	70
161	75
177	80
192	85
208	90
224	95
239	100
255	105
271	110
286	115

Alcune fasi di sviluppo del feto a cui corrispondono le seguenti età:

- 1) 35 giorni,
- 2) 50 giorni,
- 3) 60 giorni,
- 4) 75 giorni,
- 5) 100 giorni

Tabella di conversione lunghezza-età in diversi stadi di sviluppo del feto



Finito di stampare nel mese di maggio 2003
dalla Tipolitografia F.G. di Savignano s. P. (Mo)

QUADRO SINOTTICO

